

Massimo Mazzoni

Arcetri, 1934: una nuova via per le Scienze

Arcetri, 1934: A new road for the Sciences

Fondazione Osservatorio Ximeniano - Firenze

Riassunto. L'attuale accesso al comprensorio di Arcetri, area dedicata alla ricerca scientifica già da fine '800, deve la sua finale sistemazione ad un intervento del 1933-34, attuato soprattutto grazie all'interessamento del Direttore dell'Istituto di Ottica, il fisico Vasco Ronchi. L'opera fu realizzata con una lunga disputa burocratica con l'Intendenza di Finanza e in polemica con la Facoltà di Scienze, ma con l'appoggio del Rettore De Vecchi. Si ricostruiscono le fasi della vicenda attraverso i documenti dell'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Firenze.

Parole chiave. Istituti di Arcetri, V. Ronchi, A. Garbasso, B. De Vecchi, Via Pian dei Giullari.

Il carattere scientifico del colle di Arcetri è dovuto ad un limitato numero di scienziati che, o per l'influsso galileiano del luogo¹ o per opportunità logistica, negli anni ne hanno promosso lo sviluppo: primo ad insediarsi, alla fine del 1872, fu il pisano Giovan Battista Donati (1826-1873), fondatore dell'Osservatorio Astronomico, seguito da due padovani: Abetti Antonio (1846-1928) e Giorgio (1882-1982), padre e figlio, che favorirono l'affermarsi dell'Astrofisica italiana sulla tradizionale Astronomia di posizione. Mezzo secolo più tardi troviamo, per la Fisica Antonio Garbasso (1871-1933), scienziato con interessi letterari e noto personaggio politico, che auspicava la realizzazione di un Polo scientifico mul-

Summary. The current access road to the Arcetri hill, an area that has been dedicated to scientific research since the late 19th century, was given its final shape during work performed in 1933-34. The project was carried out above all thanks to the involvement of the Director of the Optics Institute, the physicist Vasco Ronchi. The work took place following a long bureaucratic struggle with the Intendenza di Finanza, the agency in charge of state property, and with the Faculty of Sciences, although the project had the support of the Chancellor De Vecchi. On the strength of documents from the Historical Archive of the University of Florence, we are able to reconstruct the stages of the operation.

Keywords. Arcetri Institutes, V. Ronchi, A. Garbasso, B. De Vecchi, Via Pian dei Giullari.

The Arcetri hill acquired its current scientific vocation thanks to the efforts of a small number of scientists, who gave the area its imprint beginning in the second half of the 19th century.



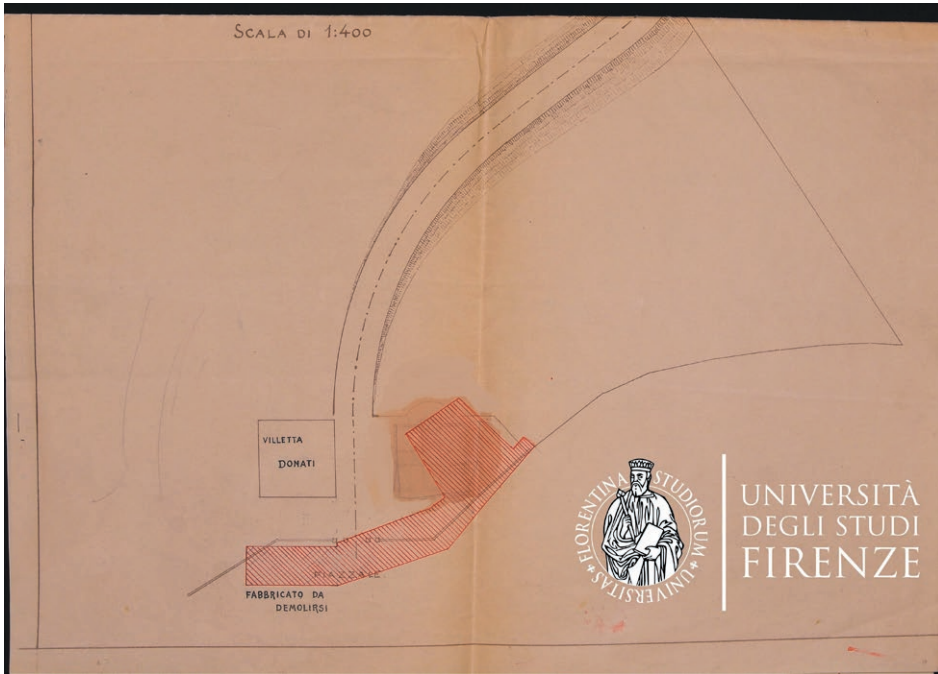


Figura 1. Planimetria della Villa Donati e del rustico prima dei lavori. ASUF, Fondo Amministrazione centrale, Sezione Affari generali, filza 612, anno 1932, fasc. 29.

Figure 1. Plan of Villa Donati and the farmhouse before the project. Source: ASUF, Central Administrative Fund, General Affairs Section, file 612, year 1932, folder 29.

The choice of this location was motivated by its connection with Galileo¹ as well as for logistical reasons. The first of these protagonists to establish themselves on Arcetri was Giovan Battista Donati (1826-1873), founder of the Astronomical Observatory. He was followed by two astronomers from Padua: Antonio (1846-1928) and Giorgio (1882-1982) Abetti, father and son, who promoted the status of Italian Astrophysics over traditional positional astronomy. Half a century later, Antonio Garbasso (1871-1933) became the key figure behind the fortunes of Arcetri: a physicist with literary interests as well as a well-known politician, Garbasso worked for the establishment of a multidisciplinary scientific complex in the area. This project would be realized, though only much later, namely at the beginning of the new millennium and not on Arcetri but in the neighboring municipality of Sesto Fiorentino. The final key figure of the story of Arcetri is the Florentine Vasco Ronchi (1897-1988), who left his mark in the 1930's. Ronchi headed the National Institute of Optics, which was founded on the strength of his clear and determined awareness of the role that the discipline would play among the various branches of physics, which were emerging with great success during the first decades of the 20th century. The same holds true for the beginnings of the European Laboratory for Non-linear Spectroscopy (LENS) in the last '90s.

In some cases, these men were able to accomplish even greater feats, even altering the hill's scenographic appearance. This was especially true of Garbasso, whose great appreciation of Florentine culture, in particular the Renaissance, spurred him to promote the construction of a research institute on Arcetri based on the traditional canons of Tuscan villas, with an

tidisciplinare in quell'area; questo avverrà davvero, però molto tempo dopo, ossia all'inizio del terzo millennio e non in quel luogo, ma nel limitrofo comune di Sesto Fiorentino. Infine negli anni '30 il fiorentino Vasco Ronchi (1897-1988) per l'Istituto Nazionale di Ottica, ente nato dalla sua consapevolezza, tanto chiara quanto fortemente determinata, del ruolo che quella disciplina doveva assumere tra le altre branche della Fisica, emergenti con grande successo in quei primi decenni del '900. E un discorso simile si potrebbe fare, nei recenti anni '90, anche per le radici del Laboratorio Europeo di Spettroscopia Non-lineare: LENS, dall'acronimo inglese.

Qualcuno di loro è stato capace di fare anche di più, modificando perfino l'aspetto scenografico del colle: si trattò principalmente del piemontese Garbasso, il cui apprezzamento profondo della cultura fiorentina, in particolare di quella rinascimentale, lo spinse a farvi edificare un Istituto di ricerca conforme ai canoni tradizionali delle ville toscane, con tanto di loggiato, chiostro con pozzo centrale, e dipinti allegorici (Mazzoni, Alvisi 2017). L'altro volitivo personaggio è stato Ronchi che, riuscito a far costituire un centro per la didattica e la ricerca in Ottica², unico del genere in Italia, ed incaricato della sua direzione fin dall'inizio nel 1930, pochi anni dopo applicò la propria visione di rinnovamento anche ai pur ridotti aspetti della viabilità locale all'interno del comprensorio universitario: «La trasformazione di quel paesaggio è stata una mia iniziativa» affermerà molti anni dopo (Ronchi 1978, p.485). Pur essendo stato un evento marginale e non scientifico, per la conoscenza della storia del Colle vale la pena seguire brevemente questa singolare vicenda³ che andò oltre il semplice intervento architettonico.

arcade, a courtyard with a central well and allegorical paintings (Mazzoni, Alvisi 2017). The other key figure in this regard was Ronchi, strong-willed, who managed to build a teaching and research center for optics,² the only one of its kind in Italy, which he directed from the beginning of 1930. Several years later, he applied his vision for renovation to other, less important aspects, in particular the question of local access within the university complex: "The transformation of that landscape was one of my initiatives" he said many years later (Ronchi 1978, p. 485). Although we are dealing with a non-scientific, marginal event, this unique episode³ is worth briefly including in the reconstruction of the history of Arcetri, as it had implications that went beyond simple architectural issues.

The project began in 1932 through the normal institutional channels. In July the Chancellor communicated to the *Intendenza di Finanza* that "to improve the aesthetic conditions of Villino Donati, located in Via San Leonardo⁴ 39, this Royal University has decided to demolish the old building facing the villa that was formerly used as a farmhouse." In addition to improving the aesthetics of the area, the decision was dictated "by the deplorable conditions of the building in question, both from structural and hygienic points of view." The University had certainly made up its mind, yet the area was – and still is – State property.

Starting from this decision, the events leading up to the creation of the current entrance, which today appears in perfect harmony with the surrounding area, were the fruit of heated confrontation between various agents, including the bureaucracy, the stages of which are recorded in a lengthy written protocol. To understand this episode, we must begin with a descrip-

La procedura fu avviata nel 1932, attraverso i regolari canali istituzionali: a luglio il Rettore comunica all'Intendenza di Finanza che «per migliorare le condizioni estetiche del Villino Donati posto in Via San Leonardo⁴ 39 questa R. Università è venuta nella determinazione di abbattere il vecchio fabbricato, di uso ex colonico antistante al villino stesso». La determinazione era dettata, oltre che dal miglioramento della residenza, «dalle condizioni deplorable del fabbricato in questione, sia dal punto di vista statico e dal punto di vista igienico». L'Università aveva certamente fatto la sua scelta, però tutto era, ed è, di proprietà demaniale.

Partendo da quella decisione, come e perché si arrivi all'attuale ingresso, che oggi appare comunque in piena sintonia col resto, fu il risultato di un serrato confronto, anche burocratico, tra vari attori, articolato in un lungo carteggio protocollato; non può essere completamente compreso se non ci si rende conto dell'assetto ambientale all'epoca, quale risulta dal progetto allegato al piano originale dei lavori e parzialmente riprodotto in Fig. 1.

Come è evidente dalla planimetria, sulla sinistra c'è la villa che fu abitazione dell'astronomo Donati⁵, mentre a tratto rosso è indicato il grande fabbricato colonico da demolire, insieme ad un po' di terreno coltivato di pertinenza. Si ricordi infatti che inizialmente tutta l'area costituiva il podere demaniale "*La Cappella*", poi dato in concessione perpetua all'Università (Bianchi 2017); soppresso il podere, la casa colonica era stata «provvisoriamente adattata ad uso di abitazione civile». Sulla sommità del colle era stato costruito, grazie a Donati, l'Osservatorio astronomico quando l'installazione dell'illuminazione pubblica cittadina aveva compromesso le osservazioni celesti⁶ fatte alla Specola lorenese, e gli astronomi erano

tion of the layout of the area at the time, which was shown in an attachment to the original plan for the project. We present in Fig. 1 a partial reproduction of that drawing.

As can be seen from the plan, on the left side lay the villa which was the residence of the astronomer Donati⁵, while the red figure indicates the large farmhouse to be torn down as well as some attached farmland. We must bear in mind that initially the entire area formed the royal farmstead called *La Cappella*, which was then given to the University as a perpetual grant (Bianchi 2017). Once the farmstead fell out of use, the farmhouse was "provisionally converted to a civil residence." Thanks to Donati, the astronomical observatory was built on the highest point of the hill after the installation of street illumination in the city compromised celestial observations⁶ at La Specola, forcing astronomers to immediately move outside the city. Traditionally, the director of the astronomical observatory lived near his place of work, in this case in the villa named after Donati. In his letter to the *Intendenza*, the Chancellor called the historical building a "structure of rather recent construction." Here lived Ronchi⁷ and a certain Marucelli as tenants; yet "to reach the building the inhabitants were forced to pass through [the former farmhouse]." Today's Largo Enrico Fermi, then, did not reach the university complex; indeed, from the start access to the Institutes of Physics and Astronomy could only be gained through a gate located higher up the hill on the road then named Via del Pian dei Giullari,⁸ which gives onto an internal lane. The same route is sometimes still used today. At that point the street, which is quite narrow, is rather steep, and the gate opens onto a curve with no visibility, making for an inconvenient entrance, especially for daily use.

stati costretti a trasferirsi subito fuori città. Tradizionalmente, il Direttore di un Osservatorio astronomico abitava in prossimità dello stesso: nella villa poi detta Donati, appunto. In questo edificio storico, che il Rettore nella comunicazione all'Intendenza definisce una «costruzione che risale a non molti anni fa», vivevano come affittuari Ronchi stesso⁷ e tale Marucelli: ma «gli inquilini sono costretti a transitare per accedervi» attraverso l'ex casa colonica. Dunque, l'attuale Largo Enrico Fermi non era in comunicazione con l'ex potere universitario, e l'accesso agli Istituti di Fisica e Astronomia avveniva fin dall'inizio, e avviene occasionalmente ancora adesso, attraverso un cancello posto più in alto, sull'allora via del Pian dei Giullari⁸, che introduce ad un vialetto interno. In quel punto la strada, piuttosto stretta, ha una discreta pendenza e il cancello si apre su una curva senza visibilità: un ingresso disagiata, specialmente per l'uso quotidiano. Vi era quindi un doppio interesse a modificare l'esistente: da un lato Ronchi otteneva una miglior sistemazione della sua residenza, oltre a vantaggi minori specificati in seguito, tanto che era disposto a farsi carico personalmente della spesa per la demolizione della colonica; dall'altro lato l'Università poteva sfruttare l'eliminazione di un bene ministeriale, atto non ovvio ed oltretutto gratuito, per offrire un collegamento di maggior respiro verso tutti gli Istituti, compreso quello di Ottica. Infatti, prosegue la lettera rettorale, «abbattendolo si viene a mettere in diretta comunicazione con la via il villino retrostante, lo si doterebbe di un piccolo giardino [grazie al terreno liberato e recintato] ed usufruendo di alcuni muri del fabbricato da demolirsi, lo si doterebbe anche di un garage, indispensabile oggi ad una costruzione di carattere signorile quale il villino Donati», visto che il centro città non è affatto vicini-

Thus, the parties concerned had a dual interest in modifying the arrangement of the complex: on the one hand, the layout of Ronchi's residence would be improved, in addition to bringing him several other minor advantages that will be described below; indeed he was willing to personally bear the expense for the demolition of the farmhouse. On the other hand, the University could take advantage of the elimination of a ministerial asset, which was not always easy to achieve, at no expense to itself: the modification would provide for more advantageous connections between all the institutes, including that for Optics. In fact, the Chancellor's letter continues, "tearing it down would place the villa in direct communication with the road and allow it to have a small garden [from the currently fenced-off land]. Using some walls of the building to be demolished, it would also be given a garage, which is necessary nowadays for a noble residence such as the Villino Donati" – given that the city center is not at all close by. At the same time, "the condition [of the farmhouse] is such that the rent received does not even cover maintenance costs." Furthermore, the estimated costs for the work to restructure it "could not be justified from any point of view." The purpose of the old postcard from the beginning of the century reproduced above was to show the barracks – today occupied by the Polizia di Stato – but in the background the square of Pian de' Giullari is clearly visible. It is closed on the southeast by the long farmhouse, behind which rises the small tower of Villa Donati. Evidently the photo was taken before the 1930's.

Before answering the Chancellor, the *Intendenza* asked for the opinion of the lead engineer of its Technical Office, whose report was ready in September. The document resolved several

no. D'altra parte, per il rustico «le condizioni sono tali che l'affitto ricavato non è neppure sufficiente a coprire le spese di manutenzione», ed un'eventuale spesa di ripristino per i tanti lavori «non sarebbe giustificata sotto nessun punto di vista».

La vecchia cartolina d'inizio secolo riprodotta qui sopra ha lo scopo di mostrare la caserma, oggi assegnata alla Polizia di Stato, ma in secondo piano si vede bene la piazzetta Pian de' Giullari chiusa a sudest dalla lunga casa colonica dietro la quale spunta l'altana della villetta Donati. Evidentemente la fotografia è stata scattata prima degli anni '30.

Prima di rispondere al Rettore l'Intendenza richiede il parere dell'ingegnere capo del proprio Ufficio Tecnico, la cui relazione è pronta a settembre e che puntualizza alcune questioni: effettivamente il rustico «è di uso promiscuo come passaggio alla retrostante corticella» dove si trova il villino e «la progettata demolizione non deprezza il fondo», inoltre va bene anche la costruzione di un muro tra via San Leonardo e l'area demaniale, ma il prof. Vasco Ronchi «o chi per esso» dovrà pagare, oltre ai lavori da lui richiesti, anche i mancati introiti demaniali provenienti dai due canoni di locazione, nonché della riduzione di quello per il podere⁹. Tali importi graveranno sul suo affitto, ma in cambio gli vengono garantiti sei anni di permanenza nel villino. Queste le valutazioni tecnico-economiche dell'ingegnere. A dicembre affiora però qualche perplessità: l'Intendente di Finanza obietta che la demolizione di tale rustico era stata prospettata dall'U-



Figura 2. Cartolina d'inizio XX secolo di piazza del Pian dei Giullari. Si noti sullo sfondo il casolare da demolire, antistante la Villa Donati. (Proprietà dell'autore).

Figure 2. Postcard from the early 20th century of the square of Pian dei Giullari. Note the farmhouse to be demolished in the background, opposite Villa Donati. Source: Author's property.

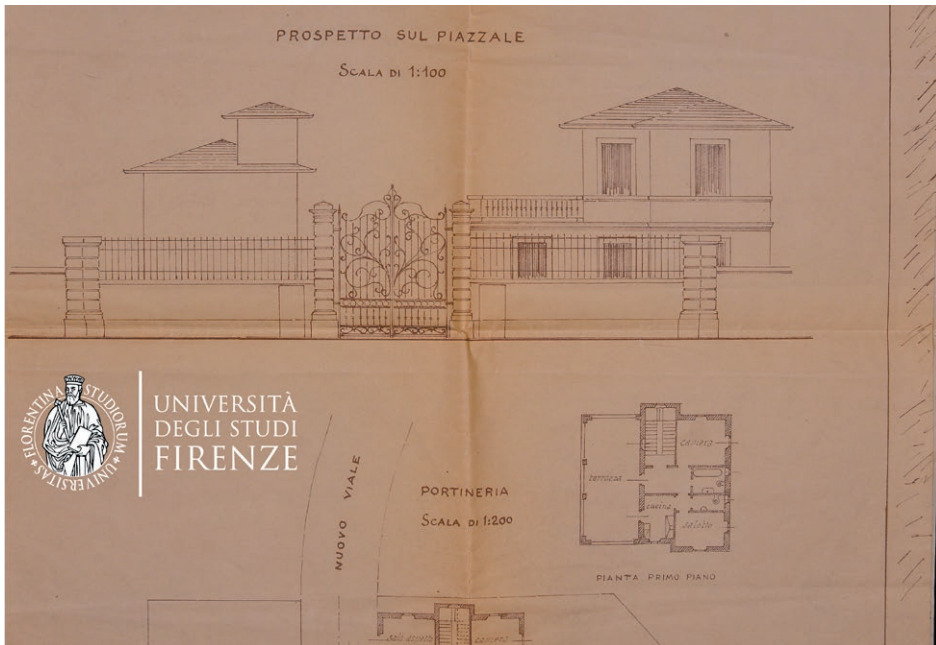


Figura 3. Progetto della nuova portineria, sulla destra: sarà realizzata invece un'abitazione ad un solo piano. A sinistra l'esistente Villa Donati. ASUF, Fondo Amministrazione centrale, Sezione Affari generali, filza 612, anno 1932, fasc. 29

Figure 3. Project for the new porter's lodge, on the right. The actual building would consist of only one story. The existing Villa Donati is shown on the left. Source: ASUF, Central Administrative Fund, General Affairs Section, file 612, year 1932, folder 29.

outstanding questions: the farmhouse was indeed a building "with multiple functions and used as a passageway to the small courtyard to the back" where the small villa is located; in addition, "the proposed demolition does not depreciate the property." The report went on to approve the construction of a wall between Via San Leonardo and the royal property, although Prof. Vasco Ronchi "or someone on his behalf" would have to pay not only for the work that he was requesting but also compensate the lost royal income from the two rent contracts and from the reduced rent for the farmstead.⁹ These payments would be added to his own rent, but in return he would be guaranteed a six-year stay at the villa.

These were the technical and economic recommendations made by the engineer. In December, however, several reservations were expressed: the *Intendente di Finanza* objected that the demolition of the farmhouse was proposed by the University by its Chancellor as if it were in the State's interest to carry out aesthetic improvements on Villa Donati, while the technical report of September stated that the demolition and restructuring were desired by "one of the two tenants" of the villa, namely Prof. Ronchi. The agency therefore asked for "prompt clarifications in this regard" before it was able to approve the request for modifications.

As early as January 1933, Chancellor Bindo (Matteo) De Vecchi¹⁰ replied that the project in question actually formed part of a broader "Renovation Plan" of the University of Florence (Gurrieri, Zangheri 2004, p. 45), which envisioned that "other scientific institutes of the Department of Sciences were to be constructed on the remaining land."¹¹ We must further bear in mind that access to the Physics and Optics buildings was gained from Via del Pian dei Giul-

niversità, per voce del Rettore, come se fosse nell'interesse dello Stato apportare un miglioramento estetico al villino Donati, mentre dalla relazione tecnica di settembre risulta che abbattimento e risistemazione siano voluti da «uno dei due inquilini» del villino stesso, ossia dal prof. Ronchi, e quindi chiede «opportuni chiarimenti in proposito» prima di poter accogliere la richiesta delle modifiche.

Già a gennaio del '33 il Rettore Bindo De Vecchi fu Matteo¹⁰, così si presenta, replica che l'intervento locale fa realmente parte del suo più ampio "*Piano di rinnovamento*" dell'Ateneo fiorentino (Gurrieri, Zangheri 2004, p. 45), tant'è vero che «sul terreno rimanente dovranno sorgere altri edifici per Istituti scientifici della Facoltà di Scienze»¹¹; si consideri inoltre che l'accesso a Fisica ed Ottica è da via del Pian dei Giullari «strada secondaria e con difficile percorso, mentre l'accesso vero e naturale è quello che sbocca sulla piccola Piazza Pian dei Giullari, ingresso attualmente chiuso dall'esistenza del fabbricato in discussione»: quello colonico, appunto. Il lavoro «pur essendo fatto a spese del prof. Ronchi, ritorna a vantaggio esclusivamente di questa Università che vedrebbe, per opera del prof. Vasco Ronchi, facilitata la sistemazione di cui sopra». Sottolinea il Rettore che tale programmata «definitiva sistemazione era stata rimandata a miglior tempo [solo] per ragioni economiche».

Nelle stesse settimane, l'Intendenza insiste a puntualizzare per iscritto ancora qualche aspetto, ossia che «alcune opere di miglioramento e sistemazione saranno eseguite dal prof. Ronchi a sue spese»: i lavori di demolizione e ricostruzione dell'abitazione del colono, antistante il villino Donati e che è un «casolare rustico di 8 vani, sviluppato su due piani e denunciato in cattive condizioni edilizie, del

lari, "a secondary road that is traveled with difficulty, while the true and natural access is that which comes off the small Piazza Pian dei Giullari, an entranceway which is currently closed because of the presence of the building in question [the farmhouse]. ... Even if the work will be at the expense of Prof. Ronchi, the exclusive beneficiary of the project is the University, which will derive advantage from the new layout, thanks to the efforts of Prof. Vasco Ronchi." The Chancellor emphasized that the "definitive arrangement had been postponed to better times [only] for economic reasons."

During those same weeks, the *Intendenza* sent other letters insisting on certain points, namely that "some improvements will be carried out by Prof. Ronchi at his expense." What of course was meant was the demolition and reconstruction of the farmhouse facing Villa Donati – a "country house with eight rooms on two floors, which has been reported as being in poor condition, of a value of 11,000 lire"¹² – to be carried out "without claims or compensation" by the professor, yet under the supervision of the Technical Office of the *Intendenza*. The demolition would bring notable advantages to the royal property, especially after several works of improvement were completed, which for once would not be paid for with public monies. For this reason, the Ministry did not oppose the project, as long as the concession to Prof. Ronchi was formalized on the basis of what the ministerial agencies had determined. Above all, Ronchi had to recognize that everything would remain "the property of the State in spite of any improvements made to the buildings through the project works." It would then be up to the University to regulate its relationship with Ronchi about using the buildings in question. De

valore di 11000 lire¹²», sono da svolgere «senza pretese e compenso» da parte del professore, e comunque sotto la sorveglianza dell'Ufficio Tecnico dell'Intendenza. Da tale demolizione sarebbero derivati notevoli vantaggi alla proprietà demaniale, proprio in seguito ad alcune opere di miglioramento e di sistemazione pagate, una volta tanto, con denaro non pubblico. Per questo motivo il Ministero non è contrario al progetto, purché si formalizzi la concessione al prof. Ronchi secondo quanto stabilito dagli uffici ministeriali. Soprattutto egli dovrà riconoscere che tutto rimane «di proprietà del demanio qualunque miglioria sarà apportata agli immobili con detti lavori». Spetterà poi all'Università regolarizzare nel seguito i suoi rapporti col Ronchi circa l'utilizzazione degli immobili stessi. De Vecchi risponde garantendo che il docente ha ben presenti tutte queste implicazioni, e che le accetta: verrà stipulata anche una convenzione tra le parti. Che in realtà non sarà mai formalizzata.

Sembra tuttavia che non ogni aspetto venga specificato come di dovere, poiché a maggio l'Intendenza scrive di nuovo al Rettore ritenendo che non sia ancora del tutto chiaro, neppure dal preventivo, quali opere vorrà realizzare Ronchi sul suolo del rustico abbattuto, e che comunque la demolizione avverrà soltanto se il professore si impegna ad iniziare i lavori e a concluderli entro un anno dalla stessa.

All'ASUF esiste un accordo scritto, ma non datato, tra Ronchi e l'Università sulla suddivisione degli oneri: a carico del docente, oltre alla demolizione, sono l'innalzamento di un muro sul lato della pubblica via di San Leonardo, sul tratto oggi Largo Fermi, la costruzione di un garage e la realizzazione di un giardinetto. Insomma, quelli che oggi si chiamerebbero *fringe benefits*.

Vecchi answered that he could guarantee that the professor well understood the implications of his involvement and accepted them, and that an agreement would be formalized between the parties. Such an agreement, however, was never made.

Nonetheless, it appears that not all the details were specified as they should have been: in May the *Intendenza* again wrote to the Chancellor, stating that some uncertainties remained, including the estimate and the nature of the work that Ronchi wished to carry out on the ground of the demolished farmhouse. In addition, the agency specified that the demolition could take place only if the professor was committed to beginning and finishing the work within one year.

The archive at ASUF contains a written agreement, undated, between Ronchi and the University regarding the allocation of expenses: in addition to the demolition, the professor was to pay for the construction of a wall on the side of the public Via San Leonardo (part of today's Largo Fermi), the construction of a garage, and the creation of a small garden – in other words, for what today would be called fringe benefits.

Before beginning with the project, around mid-June 1933 De Vecchi asked the faculty of the Department of Sciences to deliberate on the modification of the entrance, a proposal which was already put forth in the previous decade. The faculty, however, expressed “a decidedly negative opinion” (Ronchi 1978, p. 486). We do not know the reason for their decision because it has not been possible to track down the minutes of that meeting.

In spite of this verdict, several weeks later, exactly a year after the beginning of contacts with the agency, the Chancellor give confirmation to the *Intendenza*: “Due to developments

Prima di proseguire, circa a metà giugno del '33, De Vecchi invita la Facoltà di Scienze a deliberare sull'intervento di modifica all'ingresso, che almeno come ipotesi risaliva già al decennio precedente. Tuttavia la Facoltà esprime «un parere decisamente negativo» (Ronchi 1978, p. 486). Non ne sappiamo la ragione, perché non è stato possibile rintracciare il verbale della seduta.

Nonostante tale pronunciamento il Rettore, poche settimane dopo e ad un anno esatto dall'inizio dei contatti, conferma all'Intendenza che «visto lo sviluppo avuto in questi ultimi anni dall'Istituto di Fisica, Astrofisica ed Ottica, questa R. Università ha deciso di procedere alla definitiva sistemazione dell'accesso a detti Istituti con un viale che attraversando il podere *La Cappella* di proprietà demaniale, ma in uso perpetuo a questa R. Università, unisca gli Istituti medesimi con il piazzale del Poggio Imperiale ove sorgerà un cancello e il locale di portineria ... [per questo] è necessario l'abbattimento dei fabbricati colonici addetti al podere, al posto dei quali sorgerà il fabbricato ad uso portineria».

Dunque la motivazione ufficiale è la crescita di quegli Istituti scientifici. Lo stesso giorno si invia, con molte meno giustificazioni, la lettera di disdetta all'affittuario della casa e delle pertinenze agricole, il colono Ettore Sestini, che l'aveva parzialmente occupata «per i propri bisogni» e per beneficiare del terreno coltivato; stessa disdetta anche per gli altri locali, dati a pigione per abitazione a certo Favilli Giuseppe¹³. Si comunica al colono che i lavori di sterro e il tracciamento del nuovo viale inizieranno subito, mentre per il casolare c'è tempo fino al 1° novembre, ma che nel frattempo, «a titolo di compenso per la risoluzione in tronco del contratto», il Sestini non deve pagare più l'affitto e può sfruttare gratuitamente

over the last few years regarding the Institutes of Physics, Astronomy and Optics, this Royal University has decided to proceed with the definitive rearrangement of the access way to these Institutes by means of an avenue which crosses the *La Cappella* farmstead, which is owned by the State although it was given to this Royal University in perpetual concession, and which connects the Institutes with the *Piazzale del Poggio Imperiale*, where there is a gate and the porter's lodge. ... [For this reason,] the farm buildings on the farmstead must be torn down; a new porter's lodge will be built in its place."

The official reason for the project, then, was the expansion of the scientific institutes. The same day, the University sent its notice to the lessee of the farmhouse and the connected buildings, Ettore Sestini, with truly little in the way of justification. Sestini had partially occupied the house "for his own needs" and to take advantage of the arable land. The same notice was also given for the other buildings, which had been rented as living quarters to a certain Giuseppe Favilli.¹³ The University informed Sestini that work of excavating and laying out the new avenue would begin immediately, while demolition of the farmhouse would not start until November 1. In the meantime, "in the way of compensation for the sudden termination of the contract," Sestini would not have to pay rent and could use the farm until that date free of charge, as long as "the existing vegetation is properly preserved." Three days later, 6 July 1933, the lessee answered that he accepted the agreement without objections.

These issues having been resolved, at the end of the month the University signed the contract with the construction company Bonamici¹⁴ for the creation of the access road, which "starting

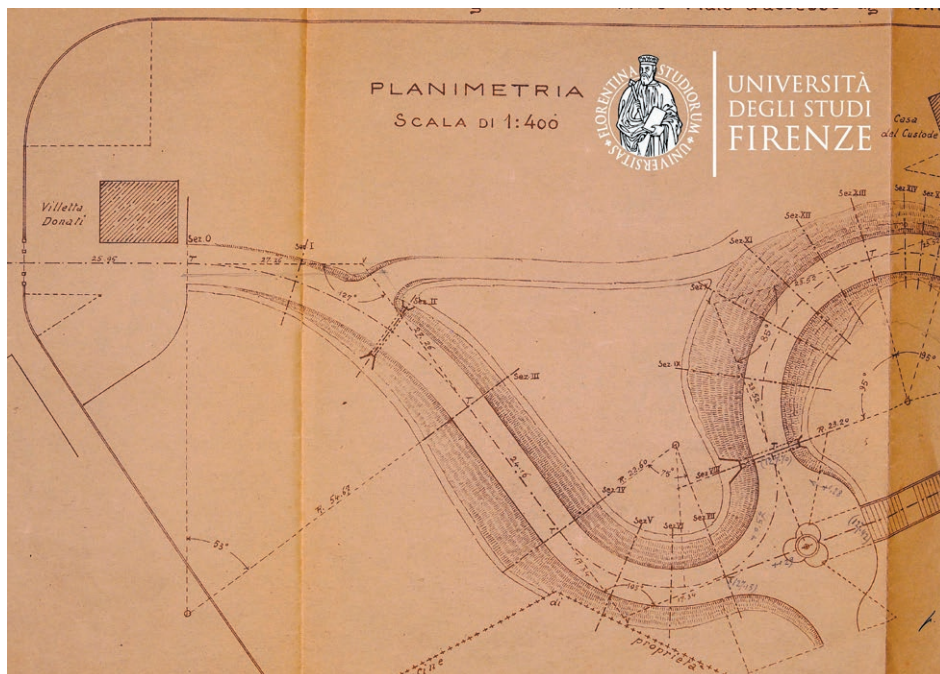


Figura 4. Progetto d'insieme del nuovo assetto viario per l'ingresso. ASUF, Fondo Amministrazione centrale, Sezione Affari generali, filza 612, anno 1932, fasc. 29.

Figure 4. Overall project for the new road layout for the entrance. Source: ASUF, Central Administrative Fund, General Affairs Section, file 612, year 1932, folder 29.



Figura 5. Il terrapieno e la "scalinata monumentale", che furono motivo sia del prolungamento dei lavori, sia della lievitazione dei costi.

Figure 5. The embankment and the "monumental stairway", which represented the cause of both the extension of the project and the cost increase.

il podere fino a quella data, a patto però che «le piante esistenti siano conservate in piena efficienza». Tre giorni dopo, il 6 luglio 1933, l'affittuario risponde accettando tutto senza riserve.

Chiariti tutti questi aspetti, alla fine di quel mese viene firmato il contratto tra l'Università e la ditta edile Bonamici¹⁴ per costruzione del viale d'accesso «che partendo dall'aja della casa colonica si ricongiunge al viale della Fisica che parte dal vecchio cancello dell'Osservatorio», ossia quello sopra ricordato su via Pian dei Giullari; inoltre si dovrà provvedere, grazie a materiale prelevato dal locale terreno demaniale, alla «formazione di una rampa a gradinate, con mura di sostegno, sull'asse dell'Istituto di Fisica e di un piazzale di transito alla base di detta rampa».

Il verbale stabilisce che l'apertura del cantiere debba avvenire il giorno successivo, 1° agosto: le opere sono da eseguirsi sotto la supervisione dell'architetto Gino Marchi, lo stesso che oltre dieci anni prima aveva costruito il fabbricato in stile toscano per l'Istituto di Fisica e dal quale Ronchi aveva personalmente ottenuto, pochi mesi prima, un progetto per il nuovo assetto. Il termine dei lavori è fissato per la fine di marzo 1934, subito prima della prevista inaugurazione e il capitolato allegato indica un importo di 40000 lire, con saldo a sei mesi dal completamento delle opere. Non sarà così. Per tutti questi interventi sono conservati all'ASUF le relazioni, i capitolati ed i relativi disegni, in sezione trasversale ed in piano.

In realtà i costi a consuntivo saranno sensibilmente più alti, ed una nota volante manoscritta e non datata, presente in Archivio nel fascicolo 29 della filza 612 (1932), dichiara che il solo Istituto di Ottica mette a disposizione 40000 lire, di cui 20000 dall'Istituto Nazionale Assicurazioni Sociali per onorare la memoria

from the yard of the farmhouse joins the road of the Physics Institute, which begins at the old gate of the Observatory," namely, the above-mentioned gate on Via Pian dei Giullari. In addition, using earth excavated from the local State lands, the project envisioned the "construction of a stepped ramp, with a supporting wall, along the axis of the Physics Institute, as well as a transit square at the lower end of the ramp."

The minutes state that work would begin the following day, 1 August. The project would be supervised by Gino Marchi, the same architect who ten years earlier had built the Tuscan-style building for the Physics Institute and from whom Ronchi had personally obtained the plans for the new layout several months before. Work was to be concluded in March 1934, just before the scheduled inauguration. An attachment indicated the sum of 40,000 lire, to be fully paid six months from the completion of the work. Yet from preserved documents we know that things went differently. Indeed, for all of the stages of the work the ASUF archive contains reports, technical documentation and drawings, both plan and cross-sectional.

As it turned out, the final costs were much higher. Indeed, an undated handwritten note in the Archive (in folder 29 of file 612 [1932]) states that the Optics Institute alone put up 40,000 lire for the project, of which 20,000 came from the National Institute for Social Insurances in honor of the memory of Prof. Sen. Antonio Garbasso¹⁵ and the same amount from the Institute's executive committee.

Finally, on 21 September 1933, the *Intendenza di Finanza* authorized the work as described in the project: demolition of the farmhouse and changed use of the surrounding land

del Prof. Sen. Antonio Garbasso¹⁵, ed uguale ammontare proviene dal comitato esecutivo dello stesso Istituto.

Finalmente l'Intendenza di Finanza autorizza il proseguimento dei lavori per l'abbattimento del casolare: è il 21 settembre 1933. Eliminazione della casa colonica, sistemazione dei terreni secondo il progetto approvato, con previsione di fabbricato ad uso portineria e conversione del terreno agricolo circostante a prato e giardino. Sollevato, il mese successivo il Rettore scrive all'Intendente ringraziandolo per la «risoluzione della questione inerente alla demolizione del vecchio fabbricato».

Trascorsi i mesi che precedono l'inizio del nuovo anno accademico, la conclusione dell'opera non è ancora vicina: restano da costruire la casa del portiere e il nuovo ingresso, ma comunque è stato tracciato il «tortuoso» viale interno e si è formato il terrapieno che collega la viabilità della nuova apertura a quella, ben più elevata, relativa al vecchio cancello. Si tratta proprio dell'intervento che la Facoltà aveva fermamente bocciato pochi mesi prima, e che invece era stato realizzato, intenzionalmente, durante la pausa estiva; dunque non stupisce che «i Professori della Facoltà, rientrando in sede, ben riposati, spesero una buona dose delle loro nuove energie per sollevare forti proteste, contro chi aveva osato procedere contro le loro decisioni ... Ma tutto finì lì» (Ronchi 1978, p. 487).

Arriva anche il momento dei conti. A novembre del 1933, una relazione dell'architetto Marchi indica che l'ammontare previsto di 40000 lire copre solo il costo dei lavori già eseguiti, e che saranno necessarie altre 22 mila lire per completare i restanti muri di confine, le massicciate, la gradinata (ufficialmente fu proprio

to allow for the construction of a porter's lodge, and the conversion of agriculture fields into a lawn and garden. The Chancellor was relieved; the following month he wrote to the *Intendente*, the head of the State agency, thanking him for "resolving the issue concerning the demolition of the old building."

By the beginning of the new academic year, the work was far from being concluded. The porter's lodge and the new entrance had yet to be built; on the other hand, the "winding" internal avenue had been laid out, while the embankment connecting the lane from the new opening to the much higher road of the old gate had taken shape. This was the same detail that the faculty had fervently rejected several months before and which had been intentionally built during the summer break. It is no wonder, then, that "when the well-rested Professors of the Department returned to work, they spent a considerable part of their renewed energies making fresh protestations against those who had dared proceed against their decisions. ... But nothing came of their efforts" (Ronchi 1978, p. 487).

Then there was the question of money. A report by architect Marchi in November 1933 indicated that the 40,000 lire estimate would only cover the cost of the work that had already been performed and that an additional 22,000 lire was needed to complete construction of the remaining boundary walls, the roadbed, the central stairway (officially, this was the primary cause of the increase) and the landing area. All of this was naturally justified in the reports, as was the duration of each operation: overall, 300 days would be required to complete the project, three times what was originally envisioned. Marchi's note indeed calculated that the work would be

questa la maggiore causa del rincaro) ed il piazzale di disimpegno. Tutto perfettamente motivato e giustificato nelle relazioni, ovviamente; così come per la durata: nell'insieme furono necessari quasi 300 giorni ossia il triplo di quanto previsto nel protocollo originale, prima che in quella nota Marchi prospettasse la completa conclusione nella primavera '34. Ma nel contratto non erano state previste penalità. Il verbale di ultimazione reca data 17 febbraio 1934, nonostante il direttore dei lavori si rammarichi della «cattiva stagione trascorsa» che avrebbe potuto introdurre ulteriore ritardo, mentre, per gli assestamenti e le opere di rifinitimento, la scadenza è fissata entro il 20 maggio dello stesso anno. La storia non si chiuse qui, poiché la disputa economica si protrarrà per anni: nel maggio '35 l'Intendente scriverà al proprio ufficio tecnico, e al rettore per conoscenza, una lettera riservata ed urgente perché si proceda con sollecitudine all'accertamento e verifica dei lavori svolti, e che, se tutto fosse regolare, si effettui subito il collaudo «tenendo presente il dubbio che mi è stato espresso e cioè che l'importo della spesa sia alquanto esagerato». Il collaudo avviene ad ottobre, dando esito del tutto positivo per i lavori eseguiti a regola d'arte, e giustificando sia la lievitazione dell'impegno economico, sia il ritardo (a causa di variazioni in corso d'opera, del maltempo, dei costi per l'urgenza del completamento, ecc.). Nonostante questo parere assolutorio, a novembre l'architetto Marchi dovrà ad inviare all'Intendenza una lunga relazione, ricca di dettagliate spiegazioni a giustificazione dell'operato, nonché del cresciuto impegno economico. Ancora: nell'aprile 1936 la ditta solleciterà, tramite avvocato, l'Università per ottenere il saldo di 50 mila lire, ma questa risponde negativamente, replicando che quanto ancora dovuto fa carico

concluded in spring 1934. But the contract did not include penalties for delays. The minutes that addressed the conclusion of the work bear the date of 17 February 1934, although the project director expressed regret for "inclement seasonal weather" which further might delay operations; meanwhile, the deadline for the final phase of the work was set for 20 May of that year.

Yet this was not the end of the story, because the dispute over costs would drag on for years. In May 1935, the *Intendente* wrote a confidential and urgent letter to his Technical Office, with a carbon copy sent to the Chancellor, asking it to act promptly in controlling and verifying the work that had been carried out. If everything was in order, the office was to give its final approval immediately, "keeping in mind the doubts that were communicated to me, namely that the final costs were extravagant." The inspection report was issued in October, ascertaining that the work was executed in accordance with construction norms and justifying both the increased costs and the delay (caused by modifications made to the project in the course of the work, poor weather, additional costs stemming from the urgency to complete the project, etc.). In spite of the Technical Office's indulgence, in November architect Marchi sent a long report to the *Intendenza* with detailed explanations justifying the performed work as well as the increased costs.

The next chapter dates to April 1936: through its attorney, the construction company contacted the University to obtain payment of the balance of 50,000 lire. The University refused the request, stating that what was still owed to the firm was the responsibility of the National Institute of Optics and its Director. Only at the end of that year was the account closed when

all'Istituto Nazionale di Ottica e al suo Direttore. Di fatto, l'Ateneo chiuderà la questione pagando a fine anno 15000 lire a saldo e stralcio, dopo che nell'agosto il prof. Ronchi aveva versato 35 mila lire a nome dell'Istituto di Ottica. Non si ha evidenza del suo prospettato contributo personale all'impresa.

In questa burocrazia risultò coinvolto anche Giorgio Abetti, al quale, nel 1934, il Ministero chiese di sottoscrivere e accettare alcuni verbali e documenti, peraltro non reperiti in Archivio né specificati nel testo, «in qualità di Delegato dell'Amministrazione utente», ossia Pro-Rettore. Cosa che avvenne. Forse può sorprendere che nessun'altra voce, tra i fisici o gli astronomi, si sia fatta sentire ufficialmente in questi due anni o che abbia lasciato traccia nei registri del protocollo. Ma il personale scientifico ad Arcetri era davvero poco, alcune unità, e poi Abetti non era d'indole polemica, anche se darà prova di grande fermezza di opinione, come vedremo; l'unico che avrebbe potuto inserirsi nella questione con autorità era Garbasso, come Direttore dell'Istituto, come ex sindaco, come senatore. Effettivamente all'ASUF risultano sue comunicazioni in questo periodo: ma si tratta, purtroppo, di richieste di congedo temporaneo per le cattive condizioni di salute, in aggravamento. Questo forse chiarisce un certo aspetto della vicenda.

Come programmato, una semplice inaugurazione si svolse il pomeriggio del 21 maggio¹⁶ 1934 (Ronchi 1977). Semplice ma accorta, perché la cerimonia fu presieduta addirittura da Guglielmo Marconi, Presidente del CNR, che con l'occasione ricordò anche la figura di Antonio Garbasso, scomparso nell'anno precedente e già Direttore dell'Istituto di Fisica, visibile al centro nella foto riprodotta più avanti. Nella cronaca dell'evento, fatta molti anni dopo da Ronchi stesso (Ronchi 1977), si

the University disbursed 15,000 lire, following the payment of 35,000 lire made by Prof. Ronchi on behalf of the Optics Institute in August. Our documents do not indicate the amount of Ronchi's personal contribution to the project.

Giorgio Abetti was also involved in this bureaucratic tangle: in 1934, the Ministry asked him to accept and sign several meeting minutes and documents – which, incidentally, are not preserved in the Archive or mentioned in the text – “in his capacity of representative of the University administration” as Vice-Chancellor. Abetti signed them. It may seem surprising that, during those two years, we find no other official mentions of statements by personnel of the Physics Institute in the protocols. Yet at the time there were few scientific faculty members at Arcetri. In addition, Abetti was not one for polemics, even if he would show that he had very clear ideas, as we will see. The only authoritative figure who could have become involved in the issue was Garbasso, as Director of the Institute, as former Mayor, as Senator: indeed the documentation of those years does contain references to him, but these, unfortunately, concern his applications for temporary leave because of poor, and worsening, health. This may account for a certain element of the story.

As had been planned, the inauguration of the project was held on 21 May 1934¹⁶ (Ronchi 1977). While the occasion was marked by simplicity, it did attract notice because it was presided by Guglielmo Marconi, President of the CNR, who in his speech remembered Antonio Garbasso, the former Director of the Physics Institute (the building appears in the photo reproduced below), who had passed away the year before. In an account of the event made many



Figura 6. Come si presentava l'ingresso al colle di Arcetri subito dopo l'inaugurazione. L'aspetto attuale è quasi identico, a parte la vegetazione.

Figure 6. View of the entrance to Arcetri hill immediately after the inauguration. The present appearance is nearly identical, apart from the vegetation.

years later (Ronchi 1977), Ronchi notes that Marconi “came to Arcetri for the inauguration of the new access road to the Physics Institute, which I had built.” He goes on to describe the tug-of-war between the University and the *Intendenza di Finanza*. The original caption of the photo gives the same description of the event: “The new entrance to the complex of the Scientific Institutes of Arcetri, built by Prof. Ronchi ... together with the new avenue accessing the Institutes.” The winner of the Physics Nobel Prize (1909) had been invited to Florence for an important event, which had political significance as well: the opening of the Second National Exhibition of Optics (Mazzinghi, Pelosi 2019) on 20 May, which was inaugurated by Vittorio Emanuele III and which had been organized in Florence by Ronchi himself, in collaboration with the *Officine Galileo*. The President of the CNR had arrived the day before with his wife, together with the entire Governing Council. Ronchi’s account continues, “After Marconi cut the tricolor ribbon at the new entrance gate, the crowd of civic authorities and guests walked the avenue, ascended the monumental new stairway and entered the hall of the Physics Institute, which on that occasion was officially named after Antonio Garbasso. Prof. Bruno Rossi then read the commemoration of the professor who had recently passed away”¹⁷ (Ronchi 1977, p. 563). This, the Director of the INO writes, represented the “homage and tribute paid to the memory of Antonio Garbasso on the part of one of his students, who was grateful for the guidance he had received from the Master and who for this reason wished to make the Institute more deserving of admiration to which he had dedicated the last fifteen years of his life” (Ronchi 1978, p. 487).

legge che Marconi «si recò ad Arcetri dove inaugurò il nuovo viale d'accesso all'Istituto di Fisica che io avevo fatto costruire», svelando il gioco delle parti che c'era stato tra Università e Intendenza di Finanza. Come è confermato dalla didascalia originale dell'immagine, che recita: «Il nuovo ingresso al comprensorio degli Istituti Scientifici di Arcetri, fatto costruire dal Prof. Ronchi... insieme al nuovo viale per l'accesso agli Istituti stessi». In quei giorni il Premio Nobel per la Fisica (1909) era stato invitato a Firenze per un importante evento, anche di regime: l'apertura della Seconda Mostra Nazionale di Ottica (Mazzinghi, Pelosi 2019), avvenuta il 20 maggio ed inaugurata da Vittorio Emanuele III, che era stata organizzata a Firenze proprio da Ronchi, in collaborazione con le Officine Galileo; il Presidente del CNR era arrivato il giorno dopo insieme all'intero Consiglio Direttivo, oltre alla consorte. Prosegue il resoconto: «Dopo che Marconi ebbe tagliato il nastro tricolore al nuovo cancello d'ingresso, il folto stuolo di autorità cittadine e di invitati percorse il viale, salì la nuova scalinata monumentale e si recò nell'aula dell'Istituto di Fisica, a cui in quell'occasione venne dato ufficialmente il nome di "Antonio Garbasso". Il Prof. Bruno Rossi lesse quindi la commemorazione del Maestro da poco scomparso»¹⁷ (Ronchi 1977, p. 563). Fu questo, ricorda il Direttore dell'INO, «l'omaggio e l'onoranza alla memoria di Antonio Garbasso da parte di un suo allievo che gli era grato per il bene che aveva ricevuto dal Maestro e che perciò voleva rendere più degno di ammirazione l'Istituto a cui Egli aveva dedicato gli ultimi quindici anni della sua vita» (Ronchi 1978, p. 487).

Per tagliare quel simbolico nastro, le forbici gli furono portate su un cuscino da una delle giovanissime figlie di Ronchi, Lucia (1927-2020), poi ricercatrice in ot-

To cut the symbolic ribbon, the scissors were delivered to Marconi upon a pillow by one of Ronchi's very young daughters, Lucia (1927-2020), who would go on to become a researcher in physiological optics and who would remember that moment with some emotion for the rest of her life.¹⁸ Aside from the economic issues, the story of the project ends here, a troubled episode that met with quite a few objections. But at that point who would have the courage to cast doubt upon an event that was validated by His Excellency? Actually, at least one person never came to terms with a project that seemed to him purely motivated by personal interest, even if it was officially carried out by the Chancellor in the name of the University: every day for seven years, Director Giorgio Abetti, on his way to and from the Astrophysical Observatory, persevered in using the original gate, the "inconvenient" entrance on Via del Pian dei Giullari, to publicly show his dissent (Ronchi 1978, p. 487).

Notes

¹ Villa Il Gioiello, where Galileo spent the last eleven years of his life, is less than a kilometer away as the crow flies.

² In brief, the center had its origins in the Laboratory of Optics and Precision Mechanics, which was built on that location to meet the military needs of the First World War, although it only became operative at the very end of hostilities. Later, the Laboratory terminated its work in Mechanics, becoming a municipal agency for economic and scientific promotion in 1927 and then a National Institute in

tica fisiologica, che per tutta la vita ricordò con un po' di emozione quel momento¹⁸. Si chiudeva così, a parte i risvolti economici, un processo un po' travagliato che aveva dovuto superare non poche obiezioni: ma adesso chi avrebbe avuto il coraggio di mettere ancora in discussione una realtà avvallata da Sua Eccellenza? Qualcuno invece non accettò mai quella gestione troppo interessata e personalistica di tutto l'intervento, anche se ufficialmente condotta dal Rettore a vantaggio dell'Università: nei percorsi da e per l'Osservatorio Astrofisico, il Direttore Giorgio Abetti ebbe la costanza di continuare ad usare ogni giorno, per sette anni, il cancello originale dell'astronomia, ossia il precedente «malagevole» ingresso posto su via del Pian dei Giullari, in modo da manifestare apertamente il proprio dissenso (Ronchi 1978, p. 487).

Note

¹ La Villa Il Gioiello, dove Galileo trascorse gli ultimi undici anni di vita, è a meno di un chilometro in linea d'aria.

² In breve, derivò dal Laboratorio di Ottica e di Meccanica di precisione, realizzato su quel luogo per supplire alle necessità belliche della I guerra mondiale, ma operativo invece solo all'epilogo del conflitto. In seguito il Laboratorio, eliminato l'aspetto della Meccanica, subì la trasformazione in ente cittadino (1927) per la promozione economica e scientifica, e poi Istituto Nazionale (1930), sotto la direzione di Ronchi. Nel 1934, un mese dopo l'inaugurazione descritta più avanti, venne ufficialmente riconosciuto dal governo, e poté appellarsi "Reale" Istituto: RINDO.

1930, under Ronchi's direction. In 1934, a month after the inauguration described below, it was officially recognized by the government, taking the name of "Royal" Institute, or RINDO.

³ Unless otherwise indicated, all information from documents and texts with titles are from the Historical Archive of the University of Florence (ASUF), Central Administrative Collection, General Affairs Section: in particular, file 612 for the year 1932. The folder contains all the documents relative to the project, even if these were produced in subsequent years.

⁴ This road was renamed "Largo Enrico Fermi" in January 1966 to honor the Nobel Prize winner of 1938. Fermi began his academic career at Arcetri.

⁵ Giambattista Donati (1826-1873) lived at the Observatory, of which he was Director, when it was founded. In the past it was also the residence of the administrator of the Medicean villa Poggio Imperiale.

⁶ The Observatory was in the Oltrarno, near Palazzo Pitti, above the Museum of Natural History. This was precisely the area in which the first public lighting systems were installed in Florence (Mazzoni 2017).

⁷ Vasco Ronchi would live here for half a century. In the past, it was not unusual for such public properties to be used by public functionaries for private purposes: for example, Villa Il Gioiello, which was declared a National Monument in 1920 because Galileo had spent the last decades of his life there, was the residence of several Arcetri astronomers until the 1960's.

⁸ A special resolution in November 1978 changed the road's name to "Via Guglielmo Righini", in memory of the Director of the Astronomical Observatory, who died that same year.

⁹ In fact, part of the bordering land continued to be used for cultivation by the caretaker until 1991, when a considerable portion of the space was taken for the construction of LENS.

³ Salvo diversa indicazione, tutte le informazioni documentali, e i testi tra virgolette, sono ricavate da quanto conservato presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Firenze (ASUF), *Fondo Amministrazione centrale, Sezione Affari generali*: in particolare la filza n. 612 del 1932. Nella cartella sono raccolti tutti i documenti relativi a questo intervento, anche se prodotti negli anni seguenti.

⁴ Dal gennaio 1966 questo tratto è stato rinominato Largo Enrico Fermi, in omaggio al Premio Nobel (1938) che qui aveva iniziato la propria carriera accademica.

⁵ Giambattista Donati (1826-1873) vi andò ad abitare alla fondazione dell'Osservatorio, del quale era Direttore. In passato era stata residenza anche dell'amministratore della villa medicea di Poggio Imperiale.

⁶ L'Osservatorio era nell'Oltrarno, vicino Palazzo Pitti, sopra il Museo di Storia Naturale, e per l'appunto proprio in quel quartiere furono collocati i primi lampioni fiorentini (Mazzoni 2017).

⁷ Vasco Ronchi vi abiterà per mezzo secolo. In passato non era inconsueto l'uso privato di tali proprietà pubbliche, sia pure da parte di funzionari pubblici: l'antica villa Il Gioiello, dichiarata Monumento Nazionale nel 1920 poiché Galileo vi trascorse l'ultimo decennio della sua vita, fino agli anni '60 è stata l'abitazione di alcuni astronomi di Arcetri.

⁸ Dal novembre 1978, con speciale delibera, ha nome via Guglielmo Righini, in memoria del Direttore dell'Osservatorio Astronomico, morto nello stesso anno.

⁹ Difatti una parte di terreno a lato della strada restò a coltivazione, e a disposizione del custode, fino al 1991, quando su gran parte vi venne costruito il LENS.

¹⁰ Bindo De Vecchi (1877-1936) senese, di formazione medico patologo, fu eletto Rettore dell'Università di Firenze nel 1930, e rivestì tale carica fino alla morte. Si impegnò con convinzione nel dare nuovo impulso a tutto l'assetto universitario e già nel 1931 aveva inviato al Ministero dell'Educazione Nazionale una relazione sullo stato e le necessità dell'Ateneo, in particolare delle Facoltà di Lettere e di Medicina (ASUF, anno 1931, filza 598, fasc. 1).

¹⁰ Bindo De Vecchi (1877-1936), from Siena, was trained in pathological medicine. He was elected Chancellor of the University in 1930, holding that position until his death. He made great efforts to renovate the entire layout of the university; as early as 1931, he sent a report to the National Ministry of Education on the current state and needs of the University, in particular with regard to the Colleges of Arts and of Medicine (ASUF, year 1931, file 598, folder 1). During his term, he received appropriate funding, as the government was intent on the general upgrading of Italian universities.

¹¹ As it turned out, one of these has been the LENS European Laboratory, although Chancellor De Vecchi couldn't have known that. He was, however, aware of Garbasso's idea for an integrated complex for all the sciences – from Agriculture to Chemistry – on the hill of Arcetri, which would include accommodation facilities for students and instructors. This was exactly the wish expressed by physicist Carlo Matteucci, founder of *Nuovo Cimento*, in a note sent to the Minister of Public Education in 1866. Matteucci had indeed led that ministry; at the time, he was Director of the Royal Museum of Physics and Natural History in Florence. In his note he proposed the possibility of an extended university campus for scientific teaching at the villa and park of Poggio Imperiale (Matteucci 1866). Interesting in this regard is the attractive perspective representation of the project for the entire future complex, now preserved at the Historical Archive of the Arcetri Astrophysical Observatory – INAF. The drawing bears a signed dedication of the author, the architect Gino Marchi, to the then Director of the Observatory, Antonio Abetti. It is dated June 1914, six months after Garbasso's arrival in Florence on 18 December 1913.

¹² Equivalent to roughly 12,000 euros at 2021 values, according to the revaluation index of Istat's FOI.

Durante il suo mandato ottenne congrui finanziamenti poiché tale prospettiva si inquadrava nella politica governativa di generale riammodernamento delle università italiane.

¹¹ Il Laboratorio Europeo LENS, appunto, anche se il Rettore di allora non poteva saperlo. Ma probabilmente conosceva il progetto di Garbasso affinché sul colle di Arcetri sorgesse, oltre a strutture ricettive per studenti e insegnanti, un polo integrato di quasi tutte le scienze, dall'Agricoltura alla Chimica. Proprio ciò che aveva auspicato anche il fisico Carlo Matteucci, fondatore del *Nuovo Cimento*, in una nota del 1866 al Ministero della Pubblica Istruzione, già titolare egli stesso di quel dicastero e all'epoca Direttore del R. Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. Nella nota suggeriva un possibile, esteso insediamento degli insegnamenti scientifici dell'Ateneo alla villa e parco di Poggio Imperiale (Matteucci 1866). Notevole, al riguardo, la bella rappresentazione prospettica del progetto per tutto il futuro comprensorio, conservata all'Archivio Storico dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri – INAF. Reca la dedica autografa dell'autore, l'architetto Gino Marchi, all'allora Direttore dell'Osservatorio, Antonio Abetti. La data è giugno 1914, sei mesi dopo l'arrivo di Garbasso a Firenze, il 18 dicembre 1913.

¹² Equivalenti a circa 12000 euro alla data 2021, secondo l'indice di rivalutazione FOI dell'Istat.

¹³ Discendente di Giovanni Favilli, che coltivava l'esteso frutteto del Podere preso in affitto dall'Istituto di Studi Superiori nel 1873 (Bianchi 2017, p. 20).

¹⁴ Dopo regolare gara d'appalto, questa viene incaricata dei lavori viari e di sistemazione al contorno, mentre un'altra ditta, la Baldassini, doveva provvedere a realizzare la nuova portineria; la precedente era una piccola costruzione posta accanto al cancello su via San Leonardo, come risulta dai rilievi (v. fig. 4) ed oggi scomparsa.

¹⁵ La presidenza di questo ente era stato l'ultimo incarico del senatore. Era morto dopo lunga malattia il 14 marzo 1933, lasciando comunque l'eredità di una promettente scuola di giovani fisici. A giugno sarà chiamato sulla cattedra di Fisica Laureto Tieri, dell'Università di Messina (ASUF, anno 1933, fasc. 10C).

¹³ Descendant of Giovanni Favilli, who cultivated the extensive fruit orchard of the farmstead, which he rented from the *Istituto di Studi Superiori* beginning in 1873 (Bianchi 2017, p. 20).

¹⁴ Following a regular tendering procedure, the company was hired to execute work on the roads and the bordering areas, while another firm, Baldassini, was contracted to build the new porter's lodge. The old structure was located next to the gate on Via San Leonardo, as shown in the plans (see Fig. 4). It no longer exists today.

¹⁵ The last position held by the senator was that of director of this institute. He died on 14 March 1933 following a long illness, leaving behind a promising school of young physicists. In June, Laureto Tieri of the University of Messina would take his place as professor of Physics (ASUF, year 1933, folder 10C).

¹⁶ Other writings of his gave the date as 23 May.

¹⁷ In those years, Rossi founded the Florentine research group for the physics of cosmic rays. He would be expelled from the University following passage of the racial laws and would leave Italy in 1938, reaching the United States the following year.

¹⁸ Personal communication to the author.

References

- Bianchi, S., 2017, *L'Istituto Elettrico nel Podere della Cappella*, «Il Colle di Galileo», 6 (2), 2017, 15-31.
 Gurrieri, F., Zangheri, L., 2004, *L'assetto edilizio dell'Ateneo*, in "L'Università degli Studi di

¹⁶ In altre sue memorie indica la data del 23 maggio.

¹⁷ Rossi, fondatore in quegli anni del gruppo di ricerca fiorentino per la Fisica dei Raggi Cosmici, sarà espulso dall'Università in seguito alle leggi sulla razza e lascerà l'Italia nel 1938, per giungere l'anno successivo negli Stati Uniti.

¹⁸ Comunicazione personale all'autore.

Bibliografia

Bianchi, S., 2017, *L'Istituto Elettrico nel Podere della Cappella*, «Il Colle di Galileo», 6 (2), 2017, 15-31.

Gurrieri, F., Zangheri, L., 2004, *L'assetto edilizio dell'Ateneo*, in "L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004", Leo Olschki ed., Firenze, p. 45.

Matteucci, C., 1866, *Sull'indirizzo degli studi*, Tip. M. Cellini, Firenze, 1866.

Mazzinghi, P., Pelosi, G., 2019, *Guglielmo Marconi a Firenze*, «Il Colle di Galileo», 8 (2), 29-41, e i riferimenti ivi indicati.

Mazzoni, M., 2017, *Via dall'inquinamento luminoso: la nascita dell'Osservatorio Astronomico di Arcetri*, «Atti e Memorie dell'Accademia toscana La Colombaria», vol. LXXXII, pp. 283-302.

Mazzoni, M., Alvisi S., 2012, *Un'astronomica "Bibbia dei poveri". Note su Antonio Garbasso e Giuseppe Occhialini*, «Giornale di Astronomia», Vol. 38, n.1, pp. 16-25.

Ronchi V., 1977, *Perché, quando e come nacque l'Istituto Nazionale di Ottica di Arcetri*, «Atti della Fondazione Giorgio Ronchi», XXXII, n.3.

Firenze 1924-2004", Leo Olschki ed., Firenze, p. 45.

Matteucci, C., 1866, *Sull'indirizzo degli studi*, Tip. M. Cellini, Firenze, 1866.

Mazzinghi, P., Pelosi, G., 2019, *Guglielmo Marconi a Firenze*, «Il Colle di Galileo», 8 (2), 29-41, e i riferimenti ivi indicati.

Mazzoni, M., 2017, *Via dall'inquinamento luminoso: la nascita dell'Osservatorio Astronomico di Arcetri*, «Atti e Memorie dell'Accademia toscana La Colombaria», vol. LXXXII, pp. 283-302.

Mazzoni, M., Alvisi S., 2012, *Un'astronomica "Bibbia dei poveri". Note su Antonio Garbasso e Giuseppe Occhialini*, «Giornale di Astronomia», Vol. 38, n.1, pp. 16-25.

Ronchi V., 1977, *Perché, quando e come nacque l'Istituto Nazionale di Ottica di Arcetri*, «Atti della Fondazione Giorgio Ronchi», XXXII, n.3.

Ronchi V., 1978, *Il R. Istituto Nazionale di Ottica desta preoccupazioni*, «Atti della Fondazione Giorgio Ronchi», XXXIII, n.4.

The author wishes to thank the personnel of the Historical Archive of the University of Florence, and in particular Fioranna Salvadori, for their generous and competent assistance in collecting the information for this article. Equally generous assistance was provided by the National Institute of Optics in allowing the author to use its library and consult its documentation, with the help of Alessandro Farini.

Ronchi V., 1978, *Il R. Istituto Nazionale di Ottica desta preoccupazioni*, «Atti della Fondazione Giorgio Ronchi», XXXIII, n.4.

Si ringrazia il personale dell'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Firenze, e in particolare Fioranna Salvadori, per la generosa e competente disponibilità nel recupero delle informazioni che hanno permesso la presente nota. Altrettanta disponibilità ci è stata concessa dall'Istituto Nazionale di Ottica per l'accesso alla loro biblioteca e alla consultazione dei loro documenti, con l'aiuto di Alessandro Farini.

Massimo Mazzoni, astronomo, è stato ricercatore al Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università di Firenze. Ha collaborato fin dalla sua costruzione all'antenna interferometrica europea EGO Virgo – INFN per la rivelazione delle onde gravitazionali, ed ha anche diretto il laboratorio di spettroscopia XUV dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri per la misura di parametri stellari. Si interessa alla storia della Fisica e dell'Astronomia italiane dei secoli XIX e XX.

Massimo Mazzoni, astronomer, was a researcher at the Department of Physics and Astronomy of the University of Florence. From the start of the project, he collaborated on the construction of the European interferometric antenna EGO Virgo – INFN for the detection of gravitational waves. He also directed the XUV spectroscopic laboratory of the Arcetri Astrophysical Observatory for the measurement of stellar parameters. He is interested in the history of Italian physics and astronomy during the 19th and 20th centuries.